Anno XXX | Giovedì 17 Maggio 1877 | N. 114.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

La situazione politica, per ciò che riguarda l' attitudine delle potenze nella questione orientale, non si è molto rischiarata, e come la guerra procede a rilento pegli ostacoli di diversa natura, e principalmente per la difficoltà immensa di effettuare il passaggio di un gran fiume, mentre un avversario in piedi e perfettamente armato lo contrasta, così la politica sonnecchia per la naturale trepidanza in cui deve trovarsi ciascuno all' atto di prendere una decisione in circostanze così gravi.

La notizia di un accordo fra l'Austria e l' Inghilterra, per protestare contro la proclamazione dell' indipendenza rumena, fu smentita dallo stesso *Bourke* alla Camera dei Comuni nella seduta del 14.

Quella seduta è stata importantissima sotto più aspetti: oltre la smentita di quell' accordo, che sarebbe stata probabilmente la causa immediata di una conflagrazione generale, anche il ministro *Northcote* fece una dichiarazione non meno importante circa l' Egitto. Egli disse che l' Egitto si trova in guerra colla Russia, e lo è di fatto, e di diritto: di fatto per aver spedito un contingente di truppe ausiliarie al Sultano, di diritto come dipendenza della Turchia, che ne ha l' alta sovranità. La Russia perciò essendo in guerra colla Turchia, lo è anche coll' Egitto, e può in conseguenza invaderlo, come qualunque altra provincia turca.

Forse quando il ministro inglese lo disse, pensava tra sè che la Russia non è disposta di farlo; ma noi, come cronisti, dobbiamo limitarci a notare che ciò che fu detto, più che a scrutinare ciò che fu pensato.

***Northcote* rispose con dichiarazioni relativamente tranquillanti anche ad *Hartington* dicendo che bisogna lasciare alla Turchia il tempo per adottare le riforme; che fino a tanto che gl' interessi inglesi e specialmente la strada delle Indie restano intatti, non vi ha motivo che l' Inghilterra sostenga da sola una lotta interessa egualmente gli altri paesi. Soggiunse che il Governo vuole restare libero di agire nell' interesse dell' Inghilterra, che consiste specialmente nel mantenimento della pace.**

Queste dichiarazioni dei ministri inglesi non hanno, in apparenza, la stessa fierezza che traspira dalla risposta di Derby alla risposta di Gortsckakoff. Ma ove si rifletta su quanto disse *Northcote* del diritto della Russia d' invadere l' Egitto, e a quanto soggiunse dopo, che fra gl' interessi dell' Inghilterra vi è specialmente la strada delle Indie, si capisce bene che il gabinetto inglese non mette quell' invasione fra i casi probabili, e in ogni evento non è disposto a tollerarla.

In conclusione risulta chiaro dalla seduta, che i ministri hanno regolato il diapason delle loro parole in vista del voto che il Parlamento doveva dare sulla mozione di Gladstone.

Il voto fu dato, e la mozione venne finalmente respinta con 354 voti contro 223.

La vittoria del ministero è il grande avvenimento della giornata: l'apostolo filo-bulgaro ha dovuto rassegnarsi ad inghiottire la pillola.

Anche la dichiarazione di *Derby* alla Camera dei Lordi circa il trattato del 1856 e all' attitudine dell' Austria è importante sotto l'aspetto che manda in aria molte delle congetture architettate finora dai pubblicisti sulle intenzioni dell' Austria, e delle altre potenze di far aspettare il trattato. *Derby* disse che sarà bene attendere la fine della guerra per rivedere il trattato. Allora lo rivedrà la Russia.

Alla Camera di Pest furono mosse interpellanze sulle dimostrazioni fatte all'arciduca Alberto in Agram: l'Ungheria trova che quelle dimostrazioni e specialmente l' inno russo, furono troppo slave. *Tisza* rispose che non era l' inno russo, ma una composizione del direttore d' orchestra!? Testuale.

Cosacco di un direttore!!

Il Senato e l'on. Mancini

Il voto contro la proposta di legge sugli abusi del clero, è ancora argomento ai commenti di tutti i partiti e dei giornali di tutti i colori.

La discussione del Senato ha dimostrato che per sua ventura l' Italia possiede ancora uomini d' ingegno potente, che ai dettati della scienza legislativa ed ai criteri di una sana ed avveduta politica accoppiano il coraggio delle proprie opinioni di fronte all' imperversare altrui.

Se una tale condotta del nostro Senato ha fatto buona impressione all'estero, se è piaciuta a chi, come noi, ritiene il meglio pel paese doversi rintracciare nello esplicamento moderato e graduale di tutte e singole le libertà inerenti al sistema costituzionale, e non nelle violenti convulsioni e negli atti inconsiderati di una politica chiassosa e senza scopo determinato, non ha piaciuto a tanti altri che della libertà intendono far monopolio a proprio

APPENDICE

Le Vecchie al Tosi-Borghi

MESSALINA — *Commedia in 5 atti di* P. Cossa.

Molti romani rifiutarono di dividere con Messalina gli amori notturni. Messalina allora convertì la sua libidine in ferocia. Parecchi morirono. Appio Silano ne diede per il primo l' esempio. Un giorno, Messalina, ricevette Appio nel *cubiculum*.

— Mi volete dunque amare? — gli chiese.

— Olà! schiavi, — rispose Silano — correte pel medico! L' imperatrice è pazza!

Appio venne imitato da Vicinio. Chi fe' giustizia fu il veleno di Locusta. Vicinio morì a tavola fra la moglie e i figli!

Vicinio venne imitato, alla sua volta, da Valerio Asiatico. A Valerio accade quello che accade ad Appio Silano. Venne accusato presso Claudio, da Messalina e da Narciso di congiurare contro Cesare. Messalina, da tempo, aspirava al possesso dei bellissimi giardini dell' Asiatico, cominciati da Lucullo. È a Lucullo che dobbiamo quegli alberi che ci danno, in estate, le ciliege. Fu lui che li portò da Cerasonte.

Messalina si servì di un tal Suilio pubblico accusatore di professione. Valerio Asiatico fu così eloquente nella sua discolpa che Claudio si commosse e Messalina pianse..... ma ordinò che morisse. Asiatico fece erigere il rogo nel suo giardino, e si raccomandò che i suoi ciliegi non fossero tocchi dalle fiamme. Egli cenò e poi si fece sgozzare.

Claudio, a poco a poco, aveva preso l'abitudine di ordinare i supplizii. Voleva assistervi egli stesso. Bastava che fossero uomini.... e morissero, e non morissero subito! Un giorno Messalina e Narciso gli prepararono una sorpresa al Circo. Sul finire della lotta, l' assito su cui stavano i gladiatori si abbassò e si aperse nel mezzo. Vivi e morti, vincitori e vinti, caddero alla rinfusa in una vasta cassa, dalla quale si sprigionarono, come dal cratere di un vulcano, colonne di fumo e lingue di fuoco.

— Dunque? — disse Messalina a Claudio che sorrideva con beata compiacenza — vi è piacciuto?

— Bellissimo! — rispose Claudio.

« Ma, — agginnse con un sospiro di rincrescimento — è finito troppo presto! »

E la folla?

La folla scoppiò in un urlo di entusiasmo. L' imperatore e l' imperatrice al loro apparire venivano salutati con questa frase ripetuta tre volte « Che gli Dei vi conservino!

Tutto era luce di marmi, formosità di colonne e di statue; sui gradini di pario candido erano stesi morbidi tappeti orientali; le scranne erano d' avorio e d' oro, dal velario porporino pioveva l' oro, l'argento, e dai tripodi di diaspro e di malachita esalavano profumi inebbrianti. *Panem et circenses* gridava la fiera famelica, la plebe corrotta e degenera. *Avae Caesar morturi te salutant*! gridavano gli artisti gladiatori che morivano sull' arena insanguinata! Il lusso dei Cesari arrivò al delirio. Giulio Cesare fece fare di argento gli attrezzi del Circo; Nerone li coperse di ambra e di gemme. Negli appartamenti di Messalina si camminava sulla porpora; ella mangiava in vasi d'oro, sui quali era inciso il suo nome; nel suo *cubiculum*, illuminato da una lampada ove ardeva olio di giglio, in tripodi d' oro smaltati di gemme, bruciavano l' incenso e la mirra, profumi trasportati per lei dal fondo dell' Arabia e dell' Abissinia.

Era in questa camera che Messalina faceva le « veglie di Venere » alle quali erano invitati i più belli e robusti giovani di Roma. Erano anche invitate oneste madri di famiglia e fanciulle la cui virginità scintillava sul roseo volto e nell'occhio azzurro e limpido. Chi si rifiutava di sacrificarsi alla madre di Priapo e di Ermafrodita, incontrava la collera di Messalina. Certi Andronico e Silvula preferirono uccidersi nel *cubiculum*.

Messalina sorrise, diede una pedata ai due cadaveri e gridò agli schiavi:

— Portate via queste carogne!

Messalina non si appagava delle « veglie di Venere ». Ella interveniva alle *lupercali* — feste instituite da Romolo e Remo, in onore della famosa lupa che li aveva nudriti — seminuda, coi capelli disciolti ed il viso imbrattato di vino, seguita da alcune degne sue amiche. Giravano intorno al fico Ruminale e si facevano sferzare le nude spalle. Poi, interveniva ai *saturnali*.

Giovenale, nelle sue satire sanguinose, ci mostra Messalina che, preferendo un giaciglio al talamo imperiale, si ricopriva di una veste di colore oscuro, nascondeva la sua bionda capigliatura sotto una perrucca nera, e andava in una casa infame della Suburra, ove l'aspettava una cellula vuota sulla cui porta era scritto il suo nome, Lisisca — il suo nome di prostituta — ed il prezzo che erale dovuto pei suoi favori... Giovenale, racconta ancora che — *et*

usi e consumo, intolleranti di ogni idea a loro contraria, per quanto confortata da severi studi, dall'esperienza e dal disinteressato amore del pubblico interesse.

Così intolleranza, oltrechè sconvenienza, suonano quegli applausi con cui fu accolto da una parte della Camera l'on. Mancini al suo primo entrare in essa dopo la sconfitta toccata in Senato. E se chi collocato tanto in alto si lasciava trasportare a commettere simile atto di manifesta intolleranza è a maravigliarsi che colla stampa si sia poi trasceso a peggio?

No certo; lo scandalo di Montecitorio doveva rinnovarsi in modo assai peggiore negli attacchi, nelle invettive, nelle minaccie di certi organi ministeriali, e raggiungere l'estremo confine negli oltraggi di uomini e giornali scapigliati pei quali nulla affatto è degno di rispetto.

Niente da costoro fu risparmiato, di quanto di più obbrobrioso ha il vocabolario delle passioni politiche, all'indirizzo dall'alto consesso; i componenti di esso attaccati e vilipesi individualmente, come pubblici funzionarii, come liberi cittadini nella libertà del loro voto come della loro coscienza.

Certo siffatte trascendenze non potevano neppur per un istante preoccupare alcuno degli onorevoli Senatori posti troppo al disopra di chi le commetteva.

Ma non doveva mancare l'espressione del sentimento dell'indignazione di tutti gli onesti contro siffatto procedere e siamo lieti che interprete di tal sentimento si sia reso quel ministro stesso che più nel vivo era stato colpito dal voto del Senato.

L'on. Mancini infatti, come ieri annunziammo, ha indirizzato alla presidenza del Senato una sua lettera in cui altamente deplora l'inverecondo linguaggio di certi giornali, dolenti di non potere senza l'autorizzazione del Senato procedere a rigor di legge contro di essi.

Questo atto compiuto dal ministro Mancini altamente lo onora e attesta che egli è sempre quell'antico campione di libertà da tutti meritamentee stimato.

Ed un atto non solamente onesto e conveniente ci pare abbia compiuto l'onor. Guardasigilli, ma il dovere imprescindibile di un consigliere della Corona di respingere ogni solidarietà con chi reca offesa ad uno delle più importanti istituzioni dello Stato.

Oppositori, non sistematici però, all'indirizzo politico degli attuali nostri governanti, è tanto più sincero il nostro plauso all'on. Mancini, perchè al disopra degli uomini, dei partiti sono per noi il governo, le istituzioni nostre fondamentali; la dignità di quello, la inviolabilità di queste, più che ogni altra cosa ci stanno a cuore.

Ecco la lettera dell'onor. Guardasigilli:

Roma addì 11 maggio 1877.

Eccellenza,

Per chi conosce i sentimenti dell'animo mio, e quanto io ponga, com'è dovere, al disopra d'ogni cosa, il rispetto per le istituzioni e per gli alti Corpi dello Stato, e la più viva sollecitudine a custodirne l'autorità ed il prestigio, non può esser dubbio che io vegga con dolore alcuni organi della stampa eccedersi in questi giorni con la pubblicazione di articoli poco ossequiosi, anzi offensivi all'eminente consesso cui l'E. V. così degnamente presiede.

Non ho mancato d'invitare il procuratore generale a portare la sua vigile attenzione su tali manifestazioni, ed a procedere a termini di legge contro chiunque si rendesse colpevole di tali pubblicazioni irriverite ed offensive.

Ma all'E. V. è noto che, per l'articolo 56 della legge sulla stampa, l'azione penale non può essere esercitata per reati di offesa al Senato ed alla Camera dei deputati, se non in seguito a deliberazione di queste assemblee. In un solo caso forse potrebbe procedersi senza una loro deliberazione, quando cioè vi si aggiungesse il voto di distruzione delle istituzioni costituzionali, od altro elemento di reato che permetta procedere d'ufficio; e non si mancherebbe in tale ipotesi di dar corso alla giustizia senz'altro.

Ho creduto mio debito informare di ciò l'E. V., in attestato della coscienza che ha il governo de' proprii doveri, e de' miei personali sentimenti di ossequio verso il Senato del Regno.

Dev.mo

P. S. Mancini

Guerra Turco-Russa

—oo—

I tentativi di passare il Danubio s'incrociano fra le due parti belligeranti; e se i russi fanno punto nel corso inferiore sulla Dobruska, e di contro a Silistria e Rustchuk, i turchi dal loro canto hanno assaggiato il passaggio ad Oltenitza.

Secondo i dispacci da Bukarest questo tentativo delle truppe ottomane non è riuscito e i rumeni respinsero l'attacco; però lo stesso tenore del dispaccio tradisce nei rumeni una grande inquietudine di essere soprefatti, poichè dice che il loro generale Mann si trovò nella necessità di chiedere rinforzi.

Dal campo russo non abbiamo notizie.

La perdita di un *monitor* turco è confermata dagli stessi dispacci di Costantinopoli, che però attribuiscono il disastro ad una causa accidentale.

Gli stessi dispacci annunziano che i russi stanno continuando i lavori di fortificazione a Kalafat: però nel campo turco si crede che i russi non abbiano idea di tentare il passaggio da quella parte: gli ostacoli che troverebbero sulla riva destra, non appena effettuata l'ardua operazione, sono troppo seri e troppo seriamente guardati dai turchi, perchè il granduca Nicola vi si cimenti con probabilità di successo.

La vittoria dei turchi a Batum in Asia, da Costantinopoli è confermata, da Pietroburgo negata e da informazioni neutre ridotta ad un piccolo parziale successo.

A chi credere?

Notizie Italiane

ROMA — Nei circoli parlamentari assicurasi che il ministero domanderà con insistenza alla Camera l'approvazione del progetto di legge per la conversione dei beni delle parocchie. Il ministero desidera che sia approvato dai due rami del Parlamento prima che si chiusa la sessione, e vuolsi che già sarebbero avviate le prime trattative per una operazione di credito in base ai beni delle parocchie. Il ministero si procurerebbe 300 milioni.

— Ieri sono stati ricevuti dal Papa i pellegrini Olandesi, condotti dall'Arcivescovo di Utrecht, mon. Schaepman.

— Nessuna modificazione è avvenuta negli ultimi due giorni, a temperare il dissidio tra il Ministero e gran parte della sinistra. Questa persiste nell'idea di combattere la legge sugli zuccheri, quando non vi sia un impegno di diminuire le imposte del sale e del macinato.

Credesi che entro la settimana avrà luogo una nuova convocazione per tentare un accordo.

VERONA — L'*Arena* di Verona riporta una lettera trentina, in data del 14, nella quale è detto correre voci a Trento del progetto, a cui il governo austriaco sarebbe disposto di acconsentire, per la *immediata* cessione all'Italia del paese trentino fino alla linea di Mezzolombardo, contro altre concessioni da parte dell'Italia, concessioni che però non implicherebbero *azione* o compromissione di sorta.

La lettera dice che questa notizia produsse a Trento immensa sensazione.

È inutile dire che noi la riproduciamo colla massima riserva.

BOLOGNA — I pellegrini di Mompelier ieri arrivati furono oggetto di dimostrazioni ostili da parte degli studenti, quattro o cinque dei quali vennero arrestati.

COREGGIO 16 — Ieri la signora S. F. di Coreggio moriva fulminata da un colpo di revolver nella casa di sua abitazione in quella città. Donna molto ricca, in età di oltre 76 anni, era vedova del signor F. da tempo e senza figli.

La signora S. F. cadeva assassinata da un suo fratello, il sig. F. Pare che mire di interessi privati abbiano dato causa all'orribile delitto.

LUGO — Scrivono al *Ravennate* che ieri mattina pochi monelli invasero varie botteghe di pane e ne portarono via una buona quantità. La cosa durò pochi momenti e l'ordine non venne turbato. Non fu fatto nessun arresto.

NAPOLI — Scrivono i giornali di Napoli che furono tolte dai magazzini di quella città le torpedini per essere caricate nell'arsenale e consegnate alle navi, per le quali erano destinate.

VENEZIA — Oggi è atteso nella nostra città il principe Carlo di Prussia, egli prenderà alloggio all'albergo Reale Danieli.

SIRACUSA — Il principe Tommaso è arrivato ieri sera a Siracusa.

---

lassata viris, necdum satiata — nell'ora in cui il capo della casa dava congedo alle ninfe, Lisisca, colle guancie livide e gli occhi gonfi dal fumo delle lampade « ritornava a deporre sul guanciale dell'imperatore l'odor infetto del suo covile. » Come Messalina s'innamorò di Caio Silio?

Caio Silio, in tutto l'impero, era riputato *il più bello de' Romani*. Caio ripudiò sua moglie ed amò Messalina per indurla a far uccidere Claudio e crear lui imperatore. Messalina accettò. Claudio dovette partire per Ostia. Durante quell'assenza Messalina celebrò il suo matrimonio con tutte le pompe d'uso.

A questo punto, nella commedia di Cossa si vede che la cerimonia non può venire compiuta. E come sta allora che Tacito ne' suoi *Annali*, scrive: — « Senza dubbio parrà favoloso che un console abbia sposato la moglie d'un imperatore in un giorno stabilito, e dinanzi a testimoni chiamati per convalidare un tale atto, l'unione cioè destinata a perpetuare le famiglie. I fatti che narro furono da me uditi dalla bocca dei nostri vecchi, o letti negli scritti contemporanei. »

Appena Messalina volle mischiarsi nella politica, Narciso non lo volle. Conosceva Caio Silio e sapeva di che fosse capace la sua ambizione. Narciso assieme ad altri avvertirono Claudio, e gli fecero capitare nel Palatino, un giorno, le ninfe della Suburra, affine che gli raccontassero le gesta di sua moglie. Claudio ordinò a Narciso che Messalina e Caio venissero puniti di morte. Messalina si gettò ai piedi di Claudio invocando il nome dei suoi figli. Messalina piangeva!... Messalina pregava!.... Messalina si era inginocchiata!... Claudio avrebbe forse creduto che fu una menzogna, ma Narciso gli diede le prove.

— È morta, dunque? chiese un giorno Claudio.

Narciso ordinò a Evodo di trucidare l'imperatrice.

Claudio era a tavola, quando un capitano delle guardie — Geta — entrò per annunziargli che Messalina non era più.

— Dov'è l'imperatrice, - chiese Claudio, - perchè non viene a pranzo?

— Ma, — rispose Narciso stupefatto — perchè è morta.

— Morta!...

Claudio riflettè un istante, poi esclamò senz'altro segno di rimpianto:

— Ah! è morta?...

E stendendo la coppa ad uno schiavo disse:

— Versami da bere!...

⁂

Un illustre scrittore francese — di cui non ricordo più il nome, ha lasciato scritto: — « Messalina ed il suo regno, è una pagina di storia così sudicia, che nessun scrittore fosse Corneille o Racine, oserebbe sceneggiare, e nessun teatro — fortunatamente — non vedrà mai questo dramma mostruoso. ! »

E pure, Pietro Cossa, un italiano, l'osò. È la *Messalina* storica? Neppur sognarlo. — C'è il color *locale*? No. Messalina non amava Caio Silio; Messalina non amava i suoi figli. Ma come si poteva porre sulla scena quella *Messalina*, il cui nome suona corruzione e sregolatezza più che umana bestiale; quella Messalina, figura di vera terribilità storica, personificazione ideale della Venere libitina, della Baccante lussuriosa, dell'Eva afrodisiaca, della procace e lasciva Ouris del paradiso orientale?

E perchè, allora, tutta quella robustezza di talento drammatico e quella ricca verseggiatura che ha idea e non romore, sciupato a beneficio di una simile protagonista?

Ecco ciò che io non comprendo e che non hanno compreso appendicisti più arguti ed eruditi di me. Io ammiro questo nobile ritorno alle Muse severe, perchè oggi, si è stanchi, non si hanno più pregiudizii; si vuole del bello e del buono, lo si prende da dove viene.

Io ammiro Ponsard quando prende a soggetto d'una tragedia classica « Lucrezia ». Non ammiro Cossa quando prende a soggetto di commedie storiche « Messalina e Cleopatra. »

A parte questo, il lavoro di Cossa ha interesse drammatico, è informato a vigorosa unità; si vede una grande e vera conoscenza dell'antichità; spessissimo si incontrano delle felici reminiscenze o anche delle traduzioni, ma felicemente poste nello stato di *mezzi* e d'azione drammatica. Il verso è possente, facile, moderno senza esserlo troppo.

Messalina vivrà come il *Nerone?* Non lo credo.

Nerone è un capo d'opera d'arte; *Messalina* è solamente un ottimo lavoro scenico.

⁂

Non parlo dell'esecuzione.

Per interpretare questo genere di lavori ci vogliono altre stoffe d'attori. Debbo però constatare che tanto la *Belli-Blanes*, come il *Colonnello* ebbero dei momenti felici, che procurarono loro dei placidi applausi. A sabato la rassegna sulla nuova commedia « *Il marito amante della moglie* » di Giacosa.

A. Fiaschi

TORINO — I funerali per il Senatore Pes di Villamarina avranno luogo con molta pompa a Torino il giorno 17 corrente. I Ministri saranno rappresentati alla cerimonia dal Prefetto locale.

Tutte le rappresentanze delle Associazioni dei Veterani saranno invitate colle bandiere velate a bruno.

Notizie Estere

INGHILTERRA — Alla rivista militare passata a Aldershat, la Regina Vittoria dopo di avere espresso al generale Sir R. Steld la sua alta soddisfazione sulla bella tenuta delle truppe, pronunciò le parole testuali seguenti:

« Io spero di non aver a servirmi del « vostro coraggio nelle condizioni difficili che l' Inghilterra traversa in questo « momento; ma se, contrariamente alla « mia aspettativa il valore delle truppe « inglesi dovesse essere adoperato in Oriente, ho la più completa fiducia nel « patriottismo dell' armata e nella devozione intelligente ed illuminata de' suoi « ufficiali. »

FRANCIA — All'interpellanza, che la destra del Senato voleva muovere ieri al governo, si decise di rinunciare in seguito ad una riunione presieduta da Monsignor Doupanloup.

Questi dichiarò che l' episcopato nutre gravi timori che i clericali non siano per trovarsi in minoranza anche nel senato; molto più che i bonapartisti e gli orleanisti si rifiutarono di unirsi ad essi, per quanto riguarda l' ultramontanismo.

SPAGNA — Don Carlos, in una lettera al marchese di Valdespina, impreca, come re e signore delle provincie basche, contro l'abolizione dei *fueros*, la quale minaccia di creare fortissimi imbarazzi al governo spagnuolo.

AUSTRIA UNGHERIA — L'*Osserv. Triestino* ha da Vienna, 15:

L' Assemblea generale della Banca Franco-Austriaca deliberò la liquidazione: una piccola minoranza dichiarò di protestare.

COSE DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Stellata:

Addì 12 Maggio 1877.

(F. M.) Anche i piccoli paesi hanno le loro modeste istituzioni, che meritano il plauso e l'attenzione della pubblica stampa.

Bondeno non è ultimo certamente, fra i vari comuni della nostra provincia, nella via del progresso. — Il *Teatrino Educativo* per le scuole Elementari, fondato di recente in Bondeno dall' egregio sig. maestro Baraldi Pietro, giovane distinto e di meriti incontrastati, è appunto una di quelle istituzioni, che pel loro nobilissimo scopo, raccomandandosi da se stesse non hanno bisogno di elogi 'e di incoraggiamenti. Esso può dirsi l' *educazione applicata*. I piccoli attori che prendono parte alle rappresentazioncine educando il cuore e la mente, ingentiliscono in pari tempo lo spirito con mirabile diletto, alle maniere della buona creanza, abituandosi all' arguzia onesta e garbata, alla gioviale barzelletta, alla penetrante osservazione.

A Bondeno poi specialmente più che altrove può forse questa istituzione tornare di vantaggio, preparando una generazione di giovani amanti della scena che venga un giorno a riempire quel vuoto che lasciò la distinta schiera di *filodrammatici* che alcuni anni or sono erano il decoro e l' onesto passatempo del Paese; e dei quali più non ne rimane ormai che il mio amico Carlo Bacilieri, il glorioso Veterano di quella falange.

Mi si dice anzi che egli appunto, con mirabile abnegazione sia il direttore scenico del nuovo istituto, ed io non me ne meraviglio perchè so quanto egli ami la difficile arte di Jalia.

L' arte in tramonto che guida l'arte che sorge?... Speriamo che tanti generosi sforzi non vadano perduti!

So che si distinguono, fra gli altri in particolar modo i due bambini Grata Elisa e Santini Silvio, li nomino a cagion d' esempio e perchè gli altri cercando di emularli sappiano in breve essi pure meritarsi l' attenzione e la benevolenza del pubblico, sempre cortese che assiste ai loro modesti e geniali esperimenti.

Del sig. Baraldi e del sig. Bacilieri, come pure di tutti gli altri generosi signori, che in qualunque maniera li hanno ajutati a porre ad effetto il loro divisamento, come per esempio, la distinta sig.ª Beppa Naumini che presta a tale scopo una sala del proprio palazzo, non parlo... i loro intendimenti non hanno bisogno d' encomio!..

La *Società degli Artigiani*, sorta da poco è un altro sodalizio stretto fra gli Artieri di Bondeno, su larghe basi ed al quale ogni onesto cittadino non può che augurare prosperità e fortuna.

L' avvenire ed il benessere degli artieri son troppo strettamente collegati coll' avvenire ed il benessere dell' intera Società, perchè ognuno non debba rallegrarsi ogni volta che si vedono stretti in fratellevole unione; e questa nuova Società si occupa di tante e svariate cose che altamente li interessano.

Mantenere viva l' idea di un ospedale pei poveri infermi, incoraggiare il risparmio, far progredire l' Asilo Infantile, la cassa di Risparmio ed altre istituzioni fiorenti e rigogliose, sono gl' intendimenti dell' Associazione.

L' istituzione d' una *Biblioteca Circolante popolare* da tanto tempo vagheggiata invano, ha finalmente trovato in essa una benemerita iniziativa, raccogliendo libri, opuscoli e tutto quanto le venisse regalato di utile e istruttivo per coloro che bramano di istruirsi e non hanno modo di procurarsi i libri necessari.

Si sono perfino istituite delle lezioni pubbliche impartite da distinti e volonterosi giovani: che i loro sforzi trovino un adeguato compenso.

Per ora fo punto colla speranza di poter tornare sull' argomento e fornire ai cortesi lettori più particolareggiate notizie intorno a questa istituzione, cui auguro lunga e prosperosa esistenza.

Coraggio e avanti!

Cronaca e fatti diversi

Cose comunali. — Moltissimi amici ci muovono oggi ancora la domanda, se realmente il Regio Sindaco ha rassegnate le sue dimissioni, nel mentre altri asseverano che la Giunta e non il Sindaco si è dimessa, o gratuitamente insinuano che noi abbiamo *mentito* enunciando lunedì la rinuncia del Cav. Trotti.

Accenniamo brevemente ad alcuni fatti, i quali basteranno ad assicurare la veridicità delle nostre informazioni.

Dopo lo scandaloso incidente avvenuto lo scorso Venerdì in Consiglio, la Giunta, meno il cav. Pareschi assessore Delegato, in una eloquentissima lettera diretta al R. Sindaco dichiarava di doversi dimettere. O voi o noi, questa era la sostanza della dichiarazione della Giunta. Riuscite vane LE PREGHIERE DEL SINDACO PERCHÈ LA GIUNTA RECEDESSE DALLA PRESA DETERMINAZIONE, quegli dichiarava al R. Prefetto di rassegnare le sue dimissioni.

Riuscirono vani i tentativi del R. Prefetto per ottenere un pacifico componimento; riuscirono eziandio vane le di lui pratiche perchè il R. Sindaco non rinunziasse.

Così stavano le cose quando noi Lunedì mattina stavamo scrivendo della dimissione della Giunta che ci constava ufficialmente, senza far parola di quella del R. Sindaco, benchè la sapessimo da fonte sicura, benchè sapessimo che il giorno precedente il signor Prefetto si era personalmente recato alla di lui abitazione scongiurandolo a non insistere nella emessa rinuncia. Ma fu lo stesso Sindaco che ci fe' sicuri della sua dimissione facendoci tenere per l' inserzione, un foglio, che gelosamente conserviamo, sul quale DI PROPRIO PUGNO scriveva:

« Sappiamo essersi ieri l' altro recato « il Sindaco dal R. Prefetto, rassegnando « il mandato affidatogli dal governo ».

Est ce clair? — Per noi la dimissione del Sindaco, tagliava il nodo gordiano della quistione, voleva dire chiaro e tondo che la Giunta non aveva più ragione per non stare al posto, carità di patria ce lo faceva sperare e stimammo opera prudente di non parlare di una fatalissima crisi per tal modo scongiurata.

Che il Cav. Trotti abbia fatto da noi annunziare la sua rinuncia allora solo che si rese certo che non sarebbe stata accettata dal Governo, è probabile; che egli dopo di ciò, abbia dichiarato di voler restare al posto sino a che venga un successore a rimpiazzarlo, è vero; che suoi amici personali e politici, confessata la sua posizione insostenibile e indegna d'appoggio, abbiano cercato inutilmente di fargli accettare un *modus vivendi* per il quale sarebbero state salve le apparenze, è verissimo; e questo fa sì che la Giunta deve persistere nelle sue dimissioni sino a che avrà avuto dal Consiglio un ampio voto di preghiera e di fiducia che non sarà per mancargli; nessuno però, dopo questa genuina esposizione dei fatti ha diritto di mettere in dubbio la nostra lealtà e l' esattezza delle nostre affermazioni.

Funebri. — Ieri ebbero luogo nella nostra Cattedrale l'esequie a suffragio del compianto Card. Vannicelli-Casoni. Fu straordinario il concorso dei cittadini alla mesta cerimonia. Lesse l'orazione funebre il Canonico D. Gaetano Levizzani-Cirelli. Il Rev.mo Capitolo Metropolitano ha dato prova di vera liberalità, rinunziando a qualsiasi propina e pagando inoltre del proprio la scelta musica. Del resto, catafalco, illuminazione, addobbi, fatti a spese dell' erede conte Casoni, erano d' un' apparenza più che modesta.

Mercato dei filugelli. — La Piazza del Municipio è in quest' anno il luogo destinato per chiunque voglia esporre in vendita bozzoli da seta.

Nello stesso locale del mercato saranno stabilite apposite stadere, delle quali, in ciascun giorno dalle ore 6 antim. alle 12 merid. potranno approfittare, per constatare la quantità del genere contrattato, tanto i venditori quanto i compratori dietro pagamento di una tassa di pesatura in ragione di due centesimi per ogni Chilogramma di bozzolo pesato.

Un incaricato rilascierà una polizza, staccata da un bollettario a madre e figlia, indicante la quantità del genere pesato e la tassa pagata.

Per la formazione del giornaliero listino dei prezzi e della quantità del bozzolo contrattato nel Comune, tanto i Produttori quanto i Commercianti vorranno immancabilmente e nel loro stesso interesse denunciare presso questo Ufficio di Polizia Municipale ciascuna quantità del prodotto ottenuto, ed i prezzi convenuti nei contratti.

Corte d' Assisie. — Fu ieri discussa la causa di Mingolini Primo di Paolo e di Tamarozzi Paolo di Giuseppe, entrambi di Gambulaga, detenuti.

Erano accusati costoro di grassazione per avere nella mattina del 3 Agosto 1876, in Gambulaga (Portomaggiore) aggredito Sisto Carrà, e con violenza sulla persona, depredato il medesimo di L. 89.

Sostenne l' accusa l' egregio avv. Comini sostituto procuratore del Re. — Al banco della difesa sedeva l' onorevole avvocato Alberto Anselmi.

In seguito di verdetto di colpabilità, la Corte condannò li Mingolini e Tamarozzi alla pena dei lavori forzati per anni 10 per caduno, nonchè ad anni cinque di sorveglianza espiata la pena suddetta.

Teatro Tosi-Borghi. — Per questa sera è annunziata la terza replica del *Marito amante della moglie.* Questo è prova del lietissimo successo avuto dalla bellissima produzione e dell' amore con cui essa è interpretata dalla Compagnia Romagnoli, massime dal bravissimo Adolfo Colonello, che fu un perfetto *Ottavio Albavilla.*

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

15 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 4 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Silvestri Guido di Ferrara, di anni 36, scrivano, celibe, con Gandini Vittoria di Pavia, d' anni 28, nubile.

MORTI — Fabrini dott. Marco di Mondavio, di anni 71, direttore del Luogo Pio Esposti di questa città, coniugato (febbre perniciosa) — Cecchi Eugenia di Ferrara, di anni 28, cucitrice, nubile (tisi intestinale) — Lombardi Luigi di Ambrogio (Copparo) di anni 38, villico, coniugato (pneumonite doppia).

Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Villafranca* 15. — La caldaia della fregata *Revanche* è scoppiata, assicusi che vi sono due morti e 60 feriti.

Parigi 15. — Una lettera del conte Plater protesta contro l' asserzione del *Memorial diplomatique* che preparisi l'insurrezione della Polonia, e dichiara che qualsiasi movimento insurrezionale non par-

trebbe attualmente che favorire i disegni dei nemici della Polonia.

Berlino 15. — Assicurasi che Schuvaloff ritornerà a Londra fra sei settimane.

Zara 15. — Gl' insorti incendiarono avantieri la caserma di Grab, due fortini e due magazzini della dogana di Zubli senza provare resistenza, i soldati fuggirono abbandonando munizioni e viveri.

Londra 15. — *Camera dei Comuni* — Bourke rispondendo a Denison dice che il Governo non è informato del concentramento dei russi nel Taschend per incominciare le ostilità nel distretto di Palmira. Soggiunge che la Porta accordò alle navi inglesi del Danubio il permesso di entrare nelle acque austriache.

Bukarest 15. — Il principe Nicola è arrivato, visitò il principe, e ripartì per Ploesti.

Madrid 15. — La Camera approvò la politica del Governo esposta nel messaggio della Corona. Le provincie basche sono tranquille.

La Spagna spedisce una squadra in Oriente.

È smentito che il Governo abbia parlato alle Camere d'alcun progetto di congresso delle Potenze cattoliche per occuparsi della questione della santa sede.

Vienna 16. — Ieri la Camera respinse la proposta della Commissione tendente ad invitare il Governo ad allargare la competenza amministrativa del Tirolo meridionale, i ministri non presero parte alla votazione.

I deputati del Tirolo Meridionale vogliono deporre il mandato.

Pietroburgo 15. — Gli ufficiali americani al servizio dell' Egitto ricusarono di combattere la Russia; essi resteranno in Egitto.

Bukarest 16. — La Camera votò dieci milioni der l' esercito.

Ieri vi fu cannoneggiamento per due ore fra Turtukaia ed Oltenizza.

Nicolò ha ricevuto la colonia bulgara residente in Rumenia.

Le batterie russe di Braila provarono la portata dei cannoni di grosso calibro su la città turca di Matchin che fu colpita.

Parigi 16. — In seguito a spiegazioni fra Mac Mahon e Giulio Simon riguardo alla politica interna del Gabinetto, Simon diede le dimissioni. I ministri trovansi attualmente riuniti.

Pietroburgo 16. — Un telegramma da Odessa del 15 dice che di quattro barche spedite dal vapore *Costantino* per esplorazione, due giunsero il 12 a Poti ed altre due riuscirono raggiungere il *Costantino* che arrivò a Sebastopoli il 15. Non vi è alcun morto nè feriti.

Il vapore *Argonauta*, incaricato di incrociare fra Otschakoff e Odessa, incontrò all' imboccatura di Sulina quattro corazzate turche che lo inseguirono per qualche tempo. L' *Argonauta* ritornò ad Otschakoff.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.